

domenica 20 marzo 2016



ESTROMISSIONE AGEVOLATA IMMOBILI...

35,38 € AteneoWeb



Visum www.visum.it

Direttore Responsabile
Carlo Salvatore

Plurisettimanale d'informazione culturale e d'arte
Registrazione Tribunale Civile di Roma N°501 del 26.10.1998

Periodico Iscritto alla Unione
Stampa Periodica Italiana



Laura Delli Colli - Pane, film e fantasia

Dalle minestre povere di *Roma città aperta* e *I soliti ignoti* al mitico coniglio alla ligure - con le olive taggiasche - spiegato nei dettagli culinari dal cardinale gourmet ne *La grande bellezza* o al piatto preferito nel *Latin lover* di Cristina Comencini.
Mariangiola Castrovilli

DETTAGLIO ARTICOLO



Vi è venuta l'acquolina in bocca? E allora andata in libreria a comprare un libro *goloso Pane, film e fantasia. Il gusto del cinema italiano* - edito da Rai Eri - in coedizione con Istituto Luce - una sorprendente ed accurata escursione nei cento film che descrive - firmato da Laura Delli Colli - giornalista, scrittrice, regista e attivissimo presidente del nostro sindacato SNGCI - che l'ha presentato alla libreria **Sovilla** di Cortina durante l'undicesima edizione di **Cortinametraggio**.

Simpatica, spiritosa, divertente, la **Delli Colli** non ama solo il cinema, ma anche la buona cucina, e a furia di vedere film da critica cinematografica, ad un certo punto la sua fantasia ha cominciato a focalizzare com'era interessante, oltre alla vicenda in toto, notare anche le varie connotazioni e gli spunti che la pellicola offriva dal punto di vista gastronomico.

Laura da cosa nasce questo interesse così particolare? *"Dal rapporto tavola cinema che mi ha incuriosito più di 10 anni fa, un abbinamento nato da una mia idea curiosa che mi ha portato a sposare quello che era il mondo del cinema con le curiosità che si*

scoprono in cucina”.



Laura, è vero che l'attenzione al cibo è diventata, di questi tempi, molto rilevante ?
“Proprio l'altra sera seguivo in televisione la trasmissione di Vespa e c'era **Maria Santini**, una chef stellata meravigliosa, una importantissima nell'alta cucina, che definiva appunto l'attenzione al cibo come un nuovo umanesimo attraverso un ritorno alla semplicità. Quello che io ho fatto nella serie televisiva **Ricette e ritratti d'autore** è stato un lavorare un po' sul gusto della memoria, aiutando gli attori che hanno partecipato a questo format, a riscoprire delle radici e a cercare di scoprire se c'erano cose nella loro memoria , legate al cinema, che non ricordavano forse neanche più di aver fatto”.

Il tuo **Pane film e fantasia. Il gusto del cinema italiano** ha spopolato.... “Diciamo che la forza e la sua magia, sia proprio quella di riportarci a delle cose molto semplici, riattivando la memoria su un immaginario cinematografico italiano, e sono cento i film qui raccontati, come cento sono i piatti e le curiosità. Quello che mi piacerebbe è far capire che in un libro come questo, dietro ogni film c'è una storia spesso legata anche alla tavola e che, guardando la tavola o la cucina di un film, a volte si capisce subito dove sei, in che strato sociale c'è quella storia, quali sono le emozioni che il regista in quel momento sta raccontando, come gli attori vivano la possibilità di scambiare tra di loro dialoghi che vengono costruiti in scene appunto o in una cucina o attorno a una tavola, cominciando dagli anni della fame, perché il libro parte dal dopoguerra, quindi dalle zuppe, dagli ingredienti molto poveri e sembra quasi che oggi ci stiamo tornando...”



Laura concludiamo con uno dei tanti aneddoti divertenti del tuo libro “*Mi ricordo una cosa carina che mi ha raccontato **Massimo Wertmüller** sul set di **Scola La cena**, dove c'erano molte persone sedute ai tavoli parlando tra loro. Un cast meraviglioso con moltissimi attori - ricordo che ai **Nastri d'Argento** abbiamo fatto una premiazione tutta maschile – a cui chiesero se avessero una preferenza per avere sul tavolo un piatto che poi, sarebbe stato lì per vari giorni, perché anche se la scena si svolgeva tutta in una sera, i tempi filmici erano più lunghi. Massimo dopo aver riflettuto disse un brodo, qualcosa che anche di primo mattino non avrebbe comportato grossi rischi. Alla **Sandrelli** invece, che aveva incautamente chiesto la trippa, è toccata per qualche settimana, tutte le mattine una trippa al sugo sul set....Ma questo come sapete, fa parte del gioco del cinema, non si mangia per davvero, e ai ciak successivi bisogna stare attenti che nel piatto tutto torni esattamente come prima. Vorrei chiedere a **Stefania Sandrelli** se la trippa sia entrata nel suo immaginario e nella sua cucina. Se è ancora un suo piatto preferito... o non la mangia più”.*

Mariangiola Castrovilli



Commenti (0)

Scrivi commento

Nome

Email

Sito web

Titolo

Commento

B / U / / / / / / / / / / / / / /

Rimpicciolisci | Ingrandisci

Iscriviti via e-mail (solo utenti registrati)

Ho letto e accetto i [Termini d'uso](#).

security image ...
h v v a y

Scrivi i caratteri mostrati

Aggiungi Commento